

Informazioni sui seguiti dati alle decisioni del CEDS relativi ai seguenti reclami collettivi contro l'Italia

Reclamo collettivo n. 27/2004 European Rome Rights Centre v. Italy, decisione nel merito del 7 dicembre 2005, Risoluzione REsChS (2006)4.

A) Violazione dell'articolo E insieme all'articolo 31§1 della Carta.

B) Violazione dell'articolo E insieme all'articolo 31§2 della Carta.

C) Violazione dell'articolo E insieme agli articoli 31§1 e 31§3 della Carta.

Reclamo collettivo n. 58/2009 Centre on Housing Rights Centre (COHRE) v. Italy, decisione nel merito del 25 giugno 2010 Risoluzione CM/ResChS (2010)8.

A) Violazione dell'articolo E in combinato disposto con l'articolo 31§1 della Carta.

B) Violazione dell'articolo E in combinato disposto con l'articolo 31§2 della Carta.

C) Violazione dell'articolo E in combinato disposto con l'articolo 31§3 della Carta.

D) Violazione dell'articolo E in combinato disposto con l'articolo 30 della Carta.

E) Violazione dell'articolo E in combinato disposto con l'articolo 16 della Carta.

F) Violazione dell'articolo E in combinato disposto con l'articolo 19§1 della Carta.

G) Violazione dell'articolo E in combinato disposto con l'articolo 19§4 c) della Carta.

Risposta

Il Comitato, nelle valutazioni espresse sui recenti *follow-up* forniti dal Governo italiano negli ultimi reports (2019 e 2020) relativamente ai reclami in esame - con particolare riferimento alle condizioni di vita della popolazione Rom, Sinti e Caminati sul territorio nazionale - continua a ritenere la situazione in Italia non pienamente conforme alla Carta sociale europea riveduta, malgrado le ulteriori e dettagliate informazioni fornite *sulle politiche attuate, sulle misure concretamente adottate, nonché sugli esiti delle attività di inclusione sociale* eseguite negli ultimi anni, ed in generale *sull'implementazione della Strategia Nazionale di inclusione dei RSC 2012-2020*.

IL CEDS, infatti, ritiene che tutti gli interventi sinora messi in campo dal Governo italiano, di cui si continua a prendere atto, rivestano per lo più carattere “*sperimentale*” o “*emergenziale*”, tali da non riuscire a fornire una soluzione a lungo termine della segregazione della popolazione RSC, in carenza di un approccio nazionale coerente e coordinato delle politiche e degli strumenti d’inclusione.

A tale riguardo, occorre segnalare a codesto Comitato, a dimostrazione dell’attenzione e dell’impegno incessante che il Governo italiano pone costantemente sulle annose questioni che riguardano la popolazione RSC, l’adozione di una nuova rilevante iniziativa che segue alla Strategia Nazionale d’inclusione di Rom, Sinti e Camminanti 2012-2020, che può rappresentare un efficace strumento di controllo dei fenomeni oggetto di criticità.

Nel mese di maggio 2022, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea del 12 marzo 2021, è stata adottata, in Italia, la **Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030**, recante *misure per la non discriminazione e l’inclusione sociale e socio-economica di Rom e Sinti*, allegata al presente rapporto in versione inglese e alla quale si rimanda per un’attenta lettura dei contenuti ivi riportati.

Il titolo del documento strategico richiama in modo esplicito quello indicato dalla citata *Raccomandazione del Consiglio dell’UE*.

Si è scelto di inserirvi il riferimento esplicito a Rom e Sinti non precludendo, tuttavia, la possibilità di estendere le attività ivi previste anche al gruppo dei Caminanti (inclusi anche nella

titolazione nel precedente documento Strategico 2012-2020); in tale quadro, l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR), come noto, Punto di Contatto Nazionale, progetterà un'attività specifica volta a stabilire una relazione diretta con eventuali associazioni rappresentative della comunità caminante e con le istituzioni nazionali e locali interessate dalla loro presenza.

L'UNAR, al fine di dare seguito al processo intrapreso in tutti gli Stati membri con la pubblicazione del *"Post 2020 EU Framework on Roma Equality and Inclusion Strategies"*, ha avviato una consultazione con gli *stakeholder* interessati a contribuire alla definizione della Strategia Nazionale post-2020, le cui fasi sono illustrate a pag 3 del documento, cui si rimanda per i dettagli.

La nuova Strategia è articolata in una serie di sezioni interconnesse.

Il primo capitolo, "Un nuovo quadro di riferimento", è dedicato all'individuazione delle principali criticità emerse nel precedente quadro strategico, alla definizione dei principi e delle priorità nazionali della Strategia ed alla presentazione della condizione attuale di Rom e Sinti in Italia.

Il secondo capitolo è dedicato ai nuovi processi di "Governance e Partecipazione" definiti nella Strategia, con un'attenzione particolare dedicata al ruolo della Piattaforma Nazionale e del Forum delle Comunità.

Nel terzo capitolo "Aree tematiche" sono illustrati i 6 assi principali su cui è costruito l'impianto della nuova Strategia Nazionale (*Antiziganismo, Istruzione, Occupazione, Abitazione, Salute, Promozione culturale*). In ciascun asse sono stati presentati gli obiettivi stabiliti dalla Raccomandazione del Consiglio EU del 12 marzo 2021 sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom e Sinti, un quadro di sintesi per evidenziare criticità e punti di forza, oltre alle misure in riferimento alle tematiche trattate, corredate da appositi indicatori.

Il quarto capitolo è dedicato ai "Processi di intervento" trasversali, come quello dell'*empowerment* e della partecipazione, sul riconoscimento giuridico dello status di minoranza. Due sezioni specifiche sono dedicate, rispettivamente, al tema del monitoraggio e della valutazione e a quello centrale della sostenibilità economica e delle fonti di finanziamento della Strategia.

In allegato alla Strategia vengono presentati, inoltre, un'appendice dinamica che contiene una selezione delle principali progettualità di livello nazionale realizzate e in fase di attuazione - come previsto dalla precedente Strategia RSC 2012-2020 - ed un *focus* sugli indicatori di processo e risultato. Si tratta, in questo caso, di elementi che saranno oggetto di un aggiornamento costante da parte del Punto di Contatto Nazionale, anche attraverso una *piattaforma Web* dedicata alla nuova Strategia Nazionale.

All'interno del documento, inoltre, sono presenti *focus tematici* contenuti in box di approfondimento su argomenti specifici - cui hanno contribuito studiosi e accademici - nonché *buone prassi e riferimenti normativi*.

Si rimanda, pertanto, per analisi e ulteriori approfondimenti sulle tematiche prese in esame anche ai singoli capitoli del documento strategico, da considerare parte integrante del presente rapporto.

Gli obiettivi generali previsti dalla precedente Strategia RSC 2012-2020, alla luce del percorso elaborato in questi dieci anni, possono essere sintetizzati in cinque punti, come di seguito illustrati:

1. **sottrarre** la cosiddetta **"questione rom" ad una trattazione istituzionale** di tipo meramente **emergenziale** - riduttiva dal punto di vista politico ed istituzionale - e soggetta a strumentalizzazioni mediatiche;
2. prendere in considerazione l'opportunità di **programmare interventi di integrazione di medio e lungo periodo, non accettando più di adottare "misure straordinarie"**;

3. **rendere l'inclusione delle comunità rom e sinte parte di un processo di maturazione culturale che interessa l'intera società**, contribuendo alla **diffusione** della **cultura** rom e sinta ed alla conoscenza della loro **storia**, spesso **dolorosa** e segnata da discriminazione e violenza subita;
4. attribuire alla Strategia stessa una **valenza istituzionale e simbolica** mediante l'approfondimento di alcuni temi specifici (per esempio il *Porrajmos*) ed il loro conseguente inserimento nel calendario istituzionale e nei curricula scolastici;
5. trattare il tema in una **logica inter-ministeriale e inter-istituzionale** a partire dai quattro indicatori di criticità (*educazione, occupazione, alloggio e salute*) suggeriti dalla comunicazione della Commissione Europea.

L'attuazione e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi generali poc'anzi richiamati sono stati costantemente oggetto di interesse da parte delle istituzioni europee e di altri organismi internazionali, nonché della società civile.

Negli anni si sono susseguite visite tematiche, report e analisi di differente carattere (accademico, società civile, organismi europei) sulla valutazione e sul monitoraggio degli obiettivi conseguiti.

Rispetto al primo punto evidenziato, relativo al quadro emergenziale su cui si basava l'intero impianto strategico, da più parti **sono stati rilevati diversi progressi e avanzamenti nell'ambito delle politiche a favore delle comunità rom e sinte**.

Nel Rapporto della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa pubblicato nel 2016, nell'ambito del quinto ciclo di monitoraggio sull'Italia, in primo luogo, sono stati accolti positivamente provvedimenti di legge che hanno apportato importanti miglioramenti alla legislazione contro il razzismo e la discriminazione razziale, tra cui la ratifica del *Protocollo n. 12 alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e del Protocollo addizionale alla Convenzione sulla criminalità informatica*. Si è anche positivamente rilevato come un crescente numero di episodi di incitamento all'odio avesse dato luogo a procedimenti giudiziari in materia.

In secondo luogo, nel Rapporto si è rilevata la grande importanza dell'iniziativa intrapresa dall'Italia di avviare, per la prima volta, uno studio affidato all'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ed all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) sulla condizione abitativa delle comunità rom e sinte.

Nel numero dei risultati parzialmente o completamente conseguiti, soprattutto in riferimento ai punti 1 e 2 sopracitati, va richiamata l'attenzione **sull'effettiva cessazione della pratica, meramente emergenziale, di costruzione di nuovi insediamenti a carattere mono-etnico**, quale unica risposta a questioni più generali di carattere abitativo e inclusivo.

Anche il cospicuo stanziamento di risorse economiche provenienti dalla programmazione europea, mediante l'inserimento di un obiettivo specifico all'interno dei programmi operativi nazionali - risultato su cui l'UNAR ha più volte concentrato attenzione e sforzi operativi - ha determinato il sostanziale superamento di interventi a breve termine a favore di misure progettuali di medio e lungo periodo.

Va infatti evidenziato, a tale proposito, il notevole impegno delle istituzioni europee che negli ultimi anni ha dato grande impulso all'avvio e al rafforzamento di politiche di inclusione sociale per superare le condizioni di marginalità e precarietà socio-economica e abitativa in cui versano Rom e Sinti a livello comunitario.

A seguito di una importante risoluzione del Parlamento Europeo nel 2008, in cui si invitava la Commissione Europea a sviluppare una strategia quadro per l'inclusione dei Rom e un Piano di Azione europeo, due strumenti comunitari hanno permesso agli Stati membri di fare passi avanti verso questo obiettivo: la Comunicazione N. 173/2011 *"Un quadro europeo per strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020"* e la prima Raccomandazione del Consiglio dell'UE *sull'inclusione sociale dei Rom del dicembre 2013*.

In Italia, la citata Comunicazione N. 173 ha rappresentato una prima forte base per l'avvio di politiche inclusive, sostenendo lo sviluppo della prima Strategia nazionale per l'inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020.

Seppure in assenza di un quadro normativo vincolante, l'orientamento europeo ha garantito e supportato lo sforzo italiano dell'ultimo decennio, per una governance interistituzionale e multilivello dei processi di integrazione e per lo sviluppo di interventi nei quattro settori chiave: *occupazione, istruzione, accesso all'alloggio e alla salute*.

Il Piano decennale della Commissione Europea 2021-2030 a supporto di Rom e Sinti rappresenta un ulteriore e più maturo strumento per i processi di inclusione avviati dagli Stati membri, ed un punto di riferimento per il rilancio delle azioni da promuovere a livello nazionale.

Il Piano si compone della Comunicazione n. 620/2020 *“Un’Unione della parità: quadro strategico dell’UE per l’uguaglianza, l’inclusione e la partecipazione dei Rom”* e della Raccomandazione del Consiglio del 7-10-2020, che stabiliscono un elenco di misure che gli Stati membri devono adottare per raggiungere gli obiettivi di inclusione di Rom e Sinti nell'UE.

Per approfondimenti, si rinvia a pag. 9 della Strategia, par. 1.2 **“The new EU commitment, principles and national priorities”**.

La condizione di Rom e Sinti in Italia e il tema del rilevamento dati.

In Italia, va evidenziato, una delle principali cause che concorrono a rendere difficile l'individuazione puntuale delle problematiche che investono le condizioni di vita di parte della popolazione rom e sinta è costituita, con tutta evidenza, dalla ridotta disponibilità di informazioni statistiche socio-demografiche ed economiche scientificamente attendibili su questo eterogeneo gruppo di cittadini.

A sua volta, la mancanza di una quantificazione puntuale delle presenze e delle caratteristiche principali che aiutino a redigere un quadro sulla complessa situazione della popolazione rom e sinta, incide negativamente sulla possibilità di elaborare politiche pubbliche efficaci e mirate e di utilizzare, al meglio, le risorse disponibili per finanziare percorsi di inclusione sociale e/o di promozione culturale.

Senza il supporto di dati statistici ufficiali, inoltre, è difficile stabilire obiettivi, determinare strumenti in grado di perseguirli, così come esprimere valutazioni sull'impatto degli interventi pubblici messi in campo.

Per quanto riguarda l'Italia, la gran parte delle informazioni ad oggi disponibili su condizioni di vita e caratteristiche socio-demografiche dei Rom e Sinti deriva da indagini scientifiche condotte da università ed enti di ricerca, oppure da informazioni in possesso di enti locali e organizzazioni del terzo settore che portano avanti progetti specificatamente rivolti a questo gruppo di cittadini.

Tanto i dati rilevati con indagini *ad hoc*, quanto le informazioni in possesso di enti e realtà del Terzo settore, sebbene spesso risultino molto dettagliate, nella maggioranza dei casi non sono in grado di fornire un quadro informativo esaustivo e generalizzato delle condizioni di vita di Rom e Sinti in Italia, in considerazione soprattutto del fatto che i dati sono riferibili ad aggregati territoriali specifici, che solo raramente superano il livello regionale (in genere i dati si riferiscono a singole città o a singoli insediamenti) e al fatto che sono raccolti con metodologie e definizioni diverse che non ne permettono il confronto.

Al fine di colmare il *gap* informativo sulle popolazioni rom e sinte cui si è accennato, a seguito dell'adozione della prima Strategia RSC 2012-2020, sono state realizzate tre importanti attività di ricerca, i cui risultati sono stati resi pubblici tra il 2017 e il 2021.

Per approfondimenti sui risultati di tali indagini si rimanda alla Strategia, specificamente al par. 1.4.1. denominato *“The main interventions developed at national level to bridge the information gap”*, da pag. 15 a pag. 17, nonché al box di approfondimento n. 1, pag 17 e 18.

Tuttavia, occorre evidenziare che, nonostante gli importanti progressi conseguiti grazie alla realizzazione delle indagini sopra citate, ancora oggi, il tema della carenza di informazioni attendibili e scientificamente fondate, rilevate in maniera sistematica sulle condizioni di vita della popolazione rom e sinta, continua a rappresentare una criticità sul piano della conoscenza del fenomeno e su quello più pienamente operativo dell'elaborazione di interventi efficaci volti alla rimozione delle cause che determinano forme di esclusione sociale e svantaggi per una quota significativa di tale popolazione presente in Italia.

A tale riguardo, va precisato che l'assenza di rilevazioni specifiche relative alla popolazione rom, sinta e caminante non appartiene solo all'Italia, ma, anzi, è comune a buona parte dei Paesi europei.

Infatti, sia a livello nazionale, che a livello europeo, nonché dei singoli Paesi, esistono solo stime sulla consistenza numerica dei Rom presenti.

L'assenza, o comunque la carenza di dati, si deve principalmente alla complessità della definizione della categoria di "*chi*" possa essere considerato Rom o Sinto e, in parte, anche alla diffusione dell'antiziganismo.

La modalità di identificazione della popolazione rom e sinta, unita ai limiti imposti dalla normativa sulla protezione dei dati personali e tra questi di alcune particolari categorie di dati, quali "*l'etnia*", hanno portato la quasi totalità dei paesi che producono dati ufficiali sulla popolazione rom e sinta ad avvalersi dell'auto definizione data dagli stessi interessati. Una scelta che non sempre si è rivelata però adeguata alla rilevazione di dati attendibili a causa della diffusione dell'antiziganismo e dei fenomeni ad esso correlati.

Va infatti evidenziato che, tendenzialmente, laddove vengano rilevati dati sull'appartenenza etnica di persone rom o sinte, questi tendono a sottostimare, anche significativamente, il dato numerico relativo alla loro effettiva presenza. Tale situazione è in larga parte dovuta ai diffusi pregiudizi che rendono molte persone riluttanti a rivelare la propria appartenenza ad una minoranza così discriminata.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto illustrato nel documento strategico, par. 1.4.2 "*Italy and possible research paths to follow for data collection*", da pagina da pag. 18 a pag 23.

GOVERNANCE DELL'INCLUSIONE SOCIALE DI ROM E SINTI.

L'UNAR, in qualità di Punto di Contatto Nazionale (PCN) per la Strategia di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020, ha manifestato una piena consapevolezza dei limiti e delle criticità emerse nell'attuazione concreta della Strategia stessa.

Peraltro, anche in relazione allo specifico rilievo sollevato dal Comitato in merito al ruolo svolto dall'UNAR, ritenuto poco efficace e non del tutto parziale, occorre evidenziare quanto segue.

Proprio l'esperienza di Governance della Strategia nazionale di inclusione di Rom e Sinti nel periodo 2012-2020 ha permesso al Punto di Contatto Nazionale di comprendere, attraverso un attento monitoraggio dei processi e dei risultati raggiunti, sia i punti di forza che di debolezza delle modalità di coordinamento tra il piano nazionale, regionale e comunale.

Nel suo decennale percorso, la *governance* della Strategia RSC 2012-2020 ha infatti proceduto a velocità differenti, evidenziando l'efficienza di alcune sue componenti e le chiare debolezze di altre.

Infatti, l'attuazione di singole Strategie, regionali e locali, locali, in linea con quella nazionale, ha incontrato diversi ostacoli, di seguito evidenziati.

- 1) Le difficoltà incontrate dal Punto di Contatto Nazionale, nella sua condizione di ufficio centrale ed organismo di parità europeo, nel mantenere una costante e adeguata capacità di coordinamento, monitoraggio e scambio con gli stakeholder istituzionali, soprattutto a livello

locale e territoriale. Come evidenziato in più ambiti, da quello accademico a quello legato alla società civile, al termine del suo percorso strategico, solamente dieci Regioni italiane avevano aderito all'idea di implementare una Strategia Regionale istituendo dei tavoli di concertazione *ad hoc* che nel tempo hanno rilevato la loro scarsa efficacia sia sul piano della definizione delle politiche pubbliche che su quello del coinvolgimento dei soggetti della società civile interessati, soprattutto per la discontinuità della loro operatività.

- 2) La complessità e, talvolta, la specificità delle questioni legate alla Strategia RSC 2012-2020, in combinato disposto con il dato effettivo del mancato riconoscimento giuridico della minoranza rom e sinti, ha evidenziato il carattere discontinuo dell'impegno delle amministrazioni competenti nell'implementare misure e politiche attive nell'ambito di un approccio esplicito ma non esclusivo nei confronti dei gruppi rom e sinti.
- 3) La difficoltà a rendere coerenti le azioni in capo, per competenza, agli enti locali con i principi della Strategia RSC 2012-2020. Si tratta di una questione rilevante sotto due profili. Da un lato il tema delle competenze istituzionali relative ad alcuni assi specifici: a titolo esemplificativo si consideri il tema dell'accesso al mercato del lavoro e della formazione professionalizzante, specifica competenza regionale o quella delle politiche abitative, di fatto resa trasversale dalla necessità di gestione della transizione abitativa dagli insediamenti in capo ai comuni dove sono collocati e l'armonizzazione della normativa di accesso all'edilizia popolare, nuovamente, di competenza regionale. Rispetto al quadro generale, il secondo profilo è riferibile al fenomeno dell'*antiziganismo*, che trova ampio spazio di intervento nel documento strategico in linea con quello europeo: questa particolare forma di discriminazione - anche nelle sue espressioni di carattere istituzionale - ha influito negativamente e in modo costante sull'effettiva attuazione della Strategia RSC 2012-2020 attraverso la persistenza, accanto a progettualità perfettamente in linea con i principi strategici, di misure ancora a improntate ad un carattere emergenziale.

L'UNAR, che ha preso pienamente atto di questi ostacoli e punti di debolezza, così come anche di quelli di forza, **si è posto con un atteggiamento più maturo e consapevole nell'affrontare la governance della nuova Strategia 2021-2030**, pianificando una serie di progetti e iniziative pluriennali in ambito *social housing* e misure e piani operativi di inclusione sociale e socio economica, volti concretamente al superamento delle menzionate criticità, con un approccio di dialogo interistituzionale rafforzato. Di seguito, una sintesi.

1. Un **Gruppo di coordinamento interistituzionale** - sotto la guida del Punto di Contatto Nazionale - composto da rappresentanti delle Amministrazioni centrali, dall'ANCI, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e da una rappresentanza delle comunità rom e sinte espressa dal Forum, che provveda a formulare linee di indirizzo strategico-politico e a prevedere scambi informativi su base trimestrale, diretti a monitorare il grado di adesione nazionale e territoriale ai principi della Strategia, l'operatività del suo stato di attuazione e l'efficienza\efficacia delle misure e dei programmi adottati. Il Gruppo è parte integrante della Strategia nazionale 2021-2030 ed è attualmente ancora in corso di definizione.
2. Il **nuovo modello di interazione e dialogo interistituzionale** tra le istituzioni nazionali, Regioni e Comuni. Questo modello è **già operativo** e si è rafforzato con la costituzione di una rete di regioni e di città metropolitane e comuni in un'ottica multi-livello e multi stakeholder. Il modello è stato attivato attraverso progetti già menzionati in precedenti rapporti (**P.A.R.** Piani di Azione Regionali e **P.A.L.** Piani di Azione Locali): questi due progetti hanno carattere pluriennale e prevedono la partecipazione di molti enti locali in dialogo tra loro e con il livello nazionale. **Si tratta di un passaggio da rafforzare negli anni, ma che ha condotto a strutture permanenti di dialogo con i territori**, con l'associazionismo e i diretti beneficiari degli interventi, ma anche con il livello nazionale, con il fine di superare le logiche di istituzione formale di tavoli a favore di *network* nazionali e locali che hanno l'intento di supportare

- l'attuazione delle politiche nazionali, regionali e locali e di sostenere le *policy* con linee di indirizzo, forme di dialogo con i beneficiari e strumenti di monitoraggio. Pur non avendo carattere vincolante, questi network garantiscono l'accesso ai fondi di investimento europeo e, per questo motivo, sono altamente considerati nei vari livelli di intervento territoriale. Obiettivo specifico di questo *network* è **la creazione e l'implementazione di Piani d'Azione Regionali, mediante il diretto coinvolgimento delle comunità rom e sinte** (espresse dal Forum Rom e Sinti) e **l'accesso ad adeguate misure di finanziamento**, oltre ad un coordinamento tra le risorse regionali e gli interventi da realizzare a livello comunale. Attualmente sono dieci le Regioni italiane che hanno aderito all'idea di implementare una Strategia Regionale istituendo dei tavoli di concertazione *ad hoc*, ma si prevede il loro aumento. L'importanza di queste iniziative regionali si riscontra anche nei provvedimenti normativi adottati. In tre Regioni, ad esempio, Emilia Romagna, Abruzzo e Calabria, è stata approvata una nuova Legge regionale in linea con la stessa Strategia Rom e Sinti 2012-2020.
3. Un rafforzamento dell'efficienza ed efficacia delle misure a carico dei Comuni, mediante la costituzione di una **Rete di città metropolitane e di Comuni sulle tematiche rom e sinte**, coordinata dal Punto di Contatto Nazionale, attraverso l'adesione a protocolli di intesa specifici con le realtà locali e il coinvolgimento attivo dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani). Obiettivo specifico di questo network è la creazione e l'implementazione di Piani d'Azione Locale, **mediante il diretto coinvolgimento delle comunità rom e sinte (espresse dal Forum) e la loro partecipazione a processi di co-progettazione degli interventi**. Si promuove l'avvio di procedimenti di amministrazione condivisa che sono di supporto anche per la definizione dei percorsi di inclusione, dei servizi e progetti per le comunità rom e sinti. A tal fine, l'UNAR nel quadro dei PAL ha avviato una collaborazione con i Comuni.
 4. Il collegamento formale tra la **Rete Nazionale dei Comuni e delle Regioni sulle tematiche rom e sinte e la rete dei centri antidiscriminazione** istituiti a livello centrale (nel Contact Center dell'UNAR e in cooperazione con l'OSCAD, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno), nonché a livello locale e regionale esistenti o in fase di implementazione, con l'obiettivo di rafforzare l'emersione, il contrasto e la rimozione di ogni forma di discriminazione e facilitare l'attività di dialogo e mediazione territoriale.
 5. Il **rafforzamento del ruolo dell'UNAR in qualità di Punto di Contatto Nazionale per la Commissione Europea (PCN)** in termini di risorse umane (anche attraverso un progressivo coinvolgimento di professionalità ed esperti rom e sinti) e strumentali, nonché nell'autonomia di gestione delle risorse finanziarie attribuitegli, al fine di valorizzare la sua capacità di coordinamento della Strategia Nazionale in ambito nazionale ed europeo. In riferimento a quest'ultimo si evidenzia il ruolo strategico del Punto di Contatto Nazionale in seno agli organismi comunitari (Roma Contact Point, FRA Working Party, Euroma Network), europei (ADI-ROM del Consiglio d'Europa, OSCE-ODIHR) e internazionali (Nazioni Unite). In sinergia con gli enti pubblici e del settore economico-produttivo, nonché con le realtà del terzo settore e del settore privato sociale, metterà in atto tutte le azioni di propria competenza necessarie a supportare la promozione delle politiche e l'attuazione delle misure nazionali, regionali e locali per il raggiungimento degli obiettivi della nuova Strategia, secondo le linee guida, i principi e le procedure individuati dalla Strategia stessa, attraverso le risorse finanziarie stanziare a tali fini.
 6. **Un sistema di monitoraggio e valutazione**, già previsto dal framework europeo. Come indicato nella Strategia nazionale 2021-2030, il sistema di monitoraggio sarà attivato a partire dal 2023, in attuazione di quanto previsto dal Programma Operativo Nazionale Inclusione (PON) e definito dall'Accordo di Partenariato per la programmazione dei fondi strutturali

2021-2027. Il sistema valuterà l'efficienza e l'efficacia dei singoli programmi che verranno promossi per l'inclusione di Rom e Sinti. Il monitoraggio confronterà lo stato di realizzazione delle azioni predisposte, assicurando regolare controllo del raggiungimento degli obiettivi intermedi prestabiliti. Le Amministrazioni pubbliche e i soggetti del settore del privato sociale, impegnati nell'implementazione delle misure della Strategia, dovranno fornire all'Unità di Monitoraggio e Valutazione (M&E) del Punto di Contatto Nazionale, su base trimestrale, rilevazioni statistiche degli *output* e *outcome* delle progettualità promosse e/o delle fonti statistiche ufficiali disponibili per la misurazione delle aree tematiche della Strategia. Il team di valutazione dovrà monitorare sistematicamente e obiettivamente la rilevanza, l'impatto e il successo o meno della Strategia e dei suoi programmi.

7. **Il rafforzamento del ruolo e del funzionamento della Piattaforma Nazionale e del Forum Rom in termini di accesso e partecipazione**, con la definizione di criteri stringenti ed efficaci sulle funzioni - anche in termini di rappresentanza e rappresentatività. A tal fine bisogna ribadire che l'*empowerment* della società civile rom e sinti (mediante la Piattaforma Nazionale e il Forum delle comunità rom e sinte) è stato oggetto del lavoro del PCN in modo sistematico dal 2017, e che, a distanza di cinque anni, **il loro rafforzamento è evidenziato dalle stesse associazioni partecipanti, che sono coinvolte anche nella creazione ed animazione di Tavoli Regionali e Municipali, quali strumenti di dialogo e partecipazione attiva e del contrasto attivo all'antiziganismo e di orientamento delle politiche e delle misure di inclusione sociale, socio-abitativa e scolastica.**
8. La costituzione di gruppi di lavoro ad hoc *multi-stakeholder*, che includano rappresentanti del Forum delle Comunità Rom e Sinte e della Piattaforma Nazionale, con l'obiettivo di approfondire specifiche tematiche di prioritario e rilevante interesse ai fini dell'attuazione della Strategia.

Con riguardo alle criticità sollevate dal Comitato in relazione alla situazione di emarginazione e alla carente partecipazione sociale della comunità RSC – rilevate con particolare riferimento al reclamo n. 58/2009 - oltre a quanto sopra riportato sulle proposte e iniziative volte a favorire il dialogo tra le istituzioni (nazionali e locali) e le comunità RSC, va evidenziato quanto segue.

In via preliminare, occorre ribadire, ancora una volta, l'importante ruolo svolto, in tale contesto, dalla **Piattaforma Nazionale Rom, Sinti e Caminanti e dal Forum delle comunità rom e sinte**, quali strumenti operativi di dialogo tra l'UNAR, la società civile, le Amministrazioni centrali e locali coinvolte nella Strategia Nazionale.

Il biennio 2017-2018, in particolare, è stato caratterizzato da importanti progressi sul **tema del coinvolgimento e della partecipazione attiva della società**, specificamente di quella rom e sinti, ai processi consultivi e decisionali previsti dalla Strategia RSC 2012-2020, attraverso la Piattaforma e il Forum citati ed il coinvolgimento diretto di delegati delle comunità all'interno dei tavoli istituzionali, degli incontri internazionali e nei Comitati di Sorveglianza, previsti dai Programmi Operativi nazionali.

La Piattaforma e il Forum delle comunità sono stati costituiti con lo specifico obiettivo di **colmare il gap nei meccanismi di dialogo tra istituzioni e società civile, consentendo la formalizzazione del confronto tra i membri e i delegati su specifiche aree tematiche con le amministrazioni centrali e locali.**

Per il periodo 2021-2030, anche in considerazione dell'esperienza acquisita, delle proposte dei membri della Piattaforma e del crescente interesse verso tale strumento partecipativo, si persegue l'obiettivo primario volto al consolidamento della stessa.

Come emerso nelle proposte sopra indicate, vi è la necessità **di definire e promuovere una partecipazione attiva e qualificata di Rom e Sinti nei vari processi consultivi e decisionali.**

Si elencano, di seguito, **alcune proposte attuative** che interessano la Piattaforma Nazionale ed il Forum delle comunità, da sviluppare in diverse fasi, con l'obiettivo **di garantire un supporto sistematico al Punto di Contatto Nazionale e alle altre Amministrazioni per l'impegno al dialogo, l'advocacy e la cooperazione con le autorità nazionali e locali**, per promuovere la *capacity building* della società civile e degli enti del terzo settore, nello specifico:

1. *Aggiornamento delle procedure amministrative della Piattaforma e del Forum, in termini di accesso e partecipazione, con la definizione di criteri stringenti ed efficaci sulle funzioni - anche in termini di rappresentanza e rappresentatività.*
2. *Garantire il funzionamento della Piattaforma e del Forum con risorse nazionali ed europee, attraverso l'integrazione di fondi e la ricerca di risorse ad hoc.*
3. *Promuovere la partecipazione di giovani Rom e Sinti - coinvolti dalle associazioni in percorsi di empowerment e formazione - in sottogruppi tematici, attivando collaborazioni effettive e un ruolo attivo nei processi decisionali.*
4. *Coinvolgimento e partecipazione di una rappresentanza rom e sinti, selezionata dal Forum e dalla Piattaforma, ai Comitati di sorveglianza dei PON e dei POR, per un monitoraggio dei processi decisionali e dello stato di implementazione delle misure realizzate con fondi strutturali e di investimento europeo, rivolte ad un miglioramento delle condizioni educative, socio-economiche, sanitarie e abitative delle comunità rom e sinte e ad una prevenzione dei rischi di discriminazione nei loro confronti.*
5. *Partecipazione attiva e qualificata al monitoraggio delle strategie nazionali - in relazione all'iniziativa europea Roma Civil Monitoring - applicando una metodologia bottom-up basata sulla conoscenza e sull'esperienza nei territori per incidere sui processi decisionali e adattarli alle esigenze delle comunità.*
6. *Promuovere la collaborazione e la cooperazione transnazionale e lo scambio con altre realtà e altri modelli partecipativi europei.*

L'ASSE DELL'ABITARE TRA CRITICITA' E NUOVE PROSPETTIVE.

Con riferimento al tema specifico del diritto all'abitazione, occorre evidenziare il particolare interesse con cui lo stesso viene trattato all'interno della Nuova Strategia Nazionale 2021-2030, anche in considerazione dell'attenzione che la società civile e le istituzioni europee gli riservano.

Infatti, in detto documento strategico, l'asse dell'abitare viene considerato uno **snodo fondamentale** e non più secondario nel processo di superamento del disagio sociale e dell'inserimento armonico nella società, per il contrasto e la lotta alla povertà estrema.

Nell'ambito della Strategia RSC 2012-2020, si ricorda, era stata indicata quale priorità *“il superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti mono-etnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione”* e introducendo il concetto ancora oggi ribadito dai Sinti e dai Rom, dell'esigenza di un **“ampio ventaglio di soluzioni abitative”**, volte a combattere la segregazione, l'isolamento e l'emarginazione delle persone, ponendo, inoltre, l'accento sulla partecipazione diretta dei beneficiari degli interventi in tutte le fasi, avvalendosi di mediatori/facilitatori e di professionalità rom e sinte.

Per quanto riguarda il primo obiettivo specifico in riferimento all'asse abitazione della Strategia RSC 2012-2020, *“favorire politiche integrate di cooperazione interistituzionale per l'offerta abitativa rivolta a RSC”*, si può rilevare che l'UNAR, in virtù della funzione di *accountability* verso la Commissione Europea, ha promosso un'azione di coordinamento istituzionale volta a garantire:

- **il corretto impiego delle risorse** riconducibili a fondi e programmi comunitari (PON Inclusione; PON Metro; PO Regionali);
- **un monitoraggio sull'accesso non discriminatorio all'edilizia sociale;**

- **il monitoraggio delle attività proposte a livello locale, con il coinvolgimento attivo dei diretti interessati.**

Su questi aspetti, che rendevano indispensabile un coinvolgimento diretto del livello dei governi locali, l'UNAR, come noto, ha promosso, a partire dal 2018 i cd. "P.A.L." (Piani di Azione Locale), che hanno **posto la problematica abitativa al centro dei loro interventi**.

Attraverso Tavoli locali di dialogo e coordinamento promossi da amministrazioni comunali, come Roma, Cagliari, Milano, Genova, Napoli, Bari, Messina e Catania, si è promossa la sinergia delle politiche e degli interventi con la partecipazione alla vita sociale, politica, economica e civica. Inoltre, l'UNAR in cooperazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha favorito l'avvio dei P.A.R. (Piani di Azione Regionale), che prevedono, in sinergia con quanto fatto a livello municipale, di fornire alle regioni un supporto tecnico diretto per la progettazione e un più efficace accesso alle risorse finanziarie disponibili per realizzare interventi di inclusione socio-abitativa per Rom e Sinti a maggior rischio di vulnerabilità sociale.

Sempre all'interno della Strategia RSC 2012-2020, il secondo obiettivo specifico prevedeva di **"promuovere soluzioni abitative che rispondano alle esigenze e ai bisogni specifici di famiglie RSC"**, proponendo un ampio spettro di opzioni (*edilizia sociale in abitazioni ordinarie pubbliche, sostegno all'affitto o all'acquisto di abitazioni ordinarie private, percorsi di autocostruzione e auto-recupero accompagnate da progetti di inserimento sociale, affitto di casolari/cascine di proprietà pubblica*).

Va evidenziato, tuttavia, che la debolezza della governance e della cooperazione interistituzionale cui si è fatto riferimento, ha determinato una scarsa adesione del livello locale tanto ai principi quanto agli obiettivi appena menzionati, rilevabile nella compresenza di esperienze positive, ma anche di azioni arbitrarie ed estemporanee, come la reiterazione di sgomberi, le pratiche di rimpatrio assistito e la ricollocazione "temporanea" in strutture non adeguate alle esigenze delle persone (in modo particolare dei nuclei più fragili), come più volte evidenziato dagli organismi internazionali.

In questo quadro complesso e disomogeneo, si colloca lo sforzo di mappatura della reale situazione abitativa di Rom e Sinti in Italia, necessario per la formazione dei *policy maker* e fondamentale per la promozione di interventi coerenti.

L'indagine nazionale sugli insediamenti ANCI-Cittalia - promossa all'inizio della precedente Strategia RSC 2012-2020 - e pubblicata nel 2015, cui si è già fatto riferimento, ha stimato in meno di 30 mila persone la presenza negli insediamenti, ridimensionando il quadro di riferimento ed evidenziando l'emersione di una fascia di popolazione rom e sinta particolarmente vulnerabile. Tale aspetto è stato nuovamente trattato attraverso una nuova indagine curata da ISTAT, realizzata tra il 2019 e il 2020, volta ad aggiornare i dati relativi agli insediamenti stimati nel numero di 373, in 126 comuni, con una presenza ulteriormente ridimensionata, pari a circa 15 mila persone.

Quest'ultima indagine, inoltre, ha analizzato anche il *trend* del ridimensionamento delle presenze all'interno degli insediamenti, reso evidente dai dati appena menzionati, rendendo possibile ipotizzare un legame positivo di causalità con l'impulso dato dalla Strategia RSC 2012-2020 al processo di transizione abitativa da alcune tipologie di insediamenti verso forme differenti di abitare. I principali risultati fino ad ora ottenuti mostrano che i comuni che dichiarano di aver attivato progetti di transizione abitativa tra il 2012 e il 2019 sono stati 42, per un totale di 96 progetti analizzati.

Nel 52,8% dei progetti sono state messe in atto azioni volte a favorire l'accesso ad alloggi di edilizia popolare e l'inserimento nelle graduatorie per l'emergenza abitativa, nel 42,7% dei progetti si è previsto il reperimento di alloggi rintracciati sul mercato immobiliare.

Dati recenti confermano il trend relativo alla riduzione progressiva delle presenze negli insediamenti poc'anzi richiamato, dando conto anche di una molteplicità di motivazioni (di certo non tutte attribuibili a progetti di transizione abitativa), riferibili a nuovi percorsi migratori di rientro nel paese di origine o in altri paesi dello spazio europeo, ma anche ad una dispersione e frazionamento

in insediamenti minori, occupazioni di stabili (anche fatiscenti) che peggiorano o lasciano invariata, in definitiva, una situazione di emergenza abitativa che perdura da decenni. Accanto alla rilevazione dei percorsi progettuali di inclusione abitativa, in costante crescita dal 2016 ad oggi, **è opportuno rilevare**, inoltre, come evidenziato nella premessa del documento strategico, **la tendenza a non costruire nuovi insediamenti ed una riduzione sostanziale della pratica degli sgomberi attuati senza il rispetto degli standard e la previsione di idonei strumenti alternativi, nello stesso periodo di riferimento.**

Pare comunque che si possa cogliere una diminuzione della prassi degli sgomberi, pari al 51% rispetto al 2019 e del 72% rispetto al 2016.

Si tratta di fenomeni dinamici e complessi che devono essere oggetto di ulteriori indagini specifiche.

Ulteriori indicazioni sulla qualità dei percorsi di transizione abitativa avviati saranno forniti nell'ambito della seconda parte dell'indagine ISTAT - attualmente in corso - che metterà a disposizione dati e informazioni utili alla valutazione del divario in termini di inclusione sociale e discriminazione tra Rom e Sinti beneficiari dei progetti di transizione e coloro che vivono ancora negli insediamenti; dati e informazioni fondamentali per la Pubblica Amministrazione e tutti gli stakeholders coinvolti.

L'obiettivo generale del nuovo asse "*abitazione*" consiste ***nell'Aumento della parità di accesso effettiva ad alloggi e servizi essenziali adeguati e non segreganti***, realizzabile attraverso obiettivi specifici collegati a indicatori.

Dagli obiettivi si evince la necessità di proseguire il percorso di ricerca e indagine, al fine di possedere un quadro aggiornato della situazione abitativa e valutare gli step intermedi e l'impatto delle azioni da mettere in campo.

Alcune misure sono implementabili a livello centrale dal Punto di Contatto Nazionale (attività di indagine e ricerca, *capacity building* degli enti locali, supporto inter-istituzionale); le altre, in coerenza con il sistema di governance previsto dalla presente Strategia, sono direttamente collegabili alle competenze di politica pubblica degli enti locali.

In ogni caso, per specifici dettagli e approfondimenti in merito, si rimanda a quanto riportato nella Strategia, al par. 3.4.2 denominato "Measures to be implemented and indicators", da pag. 58 a 60, nonché ai box di approfondimento nn .8 e 9 (pag. 60 ss.), in cui viene evidenziato, in continuità con la Strategia RSC 2012-2020, che la realizzazione di micro-aree a carattere familiare si configura come una soluzione auspicabile - come esplicitamente indicato dalle associazioni della Piattaforma Nazionale e del Forum delle comunità rom e sinte - per rispondere all'esigenza di mantenere sistemi abitativi adeguati alla convivenza della famiglia allargata e al mantenimento di attività economiche tradizionali, come, ad esempio, lo spettacolo viaggiante.

HATE SPEECH, ANTIZIGANISMO E PROPAGANDA POLITICA.

Con specifico riferimento alle criticità sollevate in merito alle forme di discriminazione perpetrate nei confronti della popolazione RSC, alla propaganda ingannevole, razzista e xenofoba e ai c.d. reati di incitamento all'odio (*hate speech*) ed alle relative misure adottate al riguardo, si rappresenta quanto segue ad integrazione di quanto già in precedenza riferito.

Il fenomeno discriminatorio nei confronti di Rom e Sinti investe, trasversalmente, tutti gli ambiti della vita quotidiana, dai trasporti, al diritto all'abitare, all'accesso al mondo del lavoro, a quello della salute, al diritto allo studio, sia nella vita reale (*off-line*) che in quella virtuale (*on-line*).

Di conseguenza, appare opportuno affermare che l'antiziganismo rappresenta un ostacolo nevralgico e trasversale alla reale attuazione di ogni quadro strategico volto all'inclusione di Rom e Sinti. Per tale motivazione, in riferimento agli assi dell'inclusione evidenziati nella nuova Strategia, si

richiamano una serie di criticità specifiche sul cui approfondimento si rimanda alle misure in essa contenute in ciascuna area di competenza.

- Il tasso di antiziganismo presente nella sfera pubblica - con particolare riferimento ai *social media* - e nel dibattito politico riveste pertanto un elemento rilevante e degno di particolare considerazione. Studi recenti evidenziano, inoltre, “la forte complessità dell'antiziganismo contemporaneo, caratterizzato sempre da una combinazione variamente articolata di molteplici processi di categorizzazione”. Proprio il carattere di complessità rende questa forma specifica di razzismo tra “le più difficili da decodificare”.
- Il fenomeno della discriminazione intersezionale: è importante prendere atto dei bisogni o delle vulnerabilità specifiche di determinati gruppi, tra cui le donne, i giovani, i bambini, le persone LGBTI+, gli anziani, le persone con disabilità, i cittadini di paesi terzi o gli apolidi e i Rom con cittadinanza non italiana.
- La discriminazione nell'accesso all'alloggio risulta particolarmente rilevante, così come evidenziato anche dal documento dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) che evidenzia la correlazione tra antiziganismo, diritto all'abitazione e segregazione abitativa, includendo tra le condotte discriminatorie “*l'approvare o incoraggiare meccanismi di esclusione diretti contro Sinti e Rom sulla base di presupposti razzialmente discriminatori, come (...) politiche che portano alla segregazione delle comunità*”, oltre “*l'attuazione di politiche senza fondamento legale o la prescrizione di condizioni che consentono sgomberi arbitrari o discriminatori delle comunità e degli individui Rom e Sinti*”.
- Episodi di violenza, conflitto e protesta. Dall'indagine ISTAT sul tema delle transizioni abitative, è emerso che i problemi di convivenza con il vicinato hanno caratterizzato 31 progetti, mentre episodi di contestazione da parte della cittadinanza si sono verificati in 20 progetti. Tra le questioni che hanno dato luogo a episodi di questo tipo si possono rintracciare le condizioni di degrado generale che caratterizzano alcuni insediamenti, il tema dei rifiuti non smaltiti o bruciati, l'ingresso in abitazione di famiglie rom e sinte a seguito di assegnazione di alloggio di edilizia popolare.

Alla luce di quanto riferito la lotta all'antiziganismo costituisce, nel documento strategico, il pilastro trasversale ai quattro assi declinati in altrettanti capitoli specifici della nuova Strategia Nazionale 2021-2030. In riferimento ai processi di intervento, il Ministero dell'Interno nella fase consultiva ha espresso la disponibilità a collaborare mettendo a disposizione la rete delle Prefetture per il coordinamento e l'impulso di attività e progettualità finalizzate al sostegno delle comunità e alla lotta contro le discriminazioni.

L'insieme delle azioni di seguito riportate, potrebbe costituire, tuttavia, un piano strategico autonomo di cui si ravvisa espressamente la necessità.

1) Rafforzare il ruolo del Contact Center UNAR:

- A. *nella raccolta delle segnalazioni di discriminazione diretta e indiretta* nei confronti di Rom e Sinti, sia nella vita reale (off-line) che in quella virtuale (on-line), anche per contrastare il fenomeno dell'under-recording;
- B. *nel monitoraggio dell'hate speech*;
- C. *nell'attività di supporto alle vittime* con particolare riferimento ad alcune categorie più a rischio di discriminazione multipla e intersezionale come donne, bambini, le persone LGBTI+, persone con disabilità, apolidi;
- D. *nell'attività di supporto legale*, in stretta cooperazione con le associazioni del Forum delle comunità e dell'elenco delle associazioni (di cui all'Art. 5 del decreto legislativo 9 luglio, 2003, n.215).

2) Promuovere un'attività di formazione continuativa e riconosciuta per le categorie dei funzionari pubblici e non (operatori socio-sanitari, medici, infermieri, assistenti sociali, forze di polizia,

personale di giustizia, personale scolastico e operatori dei mass media), finalizzate alla conoscenza delle culture, della lingua e della storia dei Rom e Sinti, compresa la memoria delle persecuzioni;

3) **Avvio di una survey specifica sul livello di antiziganismo presente nella società** (incluso campione rappresentativo), anche in riferimento ai vari assi di cui al documento strategico.

4) **Promuovere azioni di supporto e facilitazione del confronto e del dibattito** al fine di rafforzare le proposte, le esperienze e la consapevolezza acquisita dai diretti interessati nei percorsi finalizzati al riconoscimento dello *status* di minoranza nazionale e dello sterminio nazifascista.

5) **Promuovere campagne di informazione, comunicazione e narrazioni positive**, attraverso:

A. Una campagna istituzionale contro l'antiziganismo;

B. Attività di empowerment di giovani e donne, sostenendo l'incontro e lo scambio tra pari, l'apprendimento interculturale e l'educazione non formale (in collaborazione con altri organismi, come l'*Agenzia Nazionale per i Giovani* e lo *Youth Department* del Consiglio d'Europa, con i quali è stata avviata una cooperazione pluriennale);

6) **Prevedere materiali di comunicazione per veicolare e disseminare i contenuti della nuova Strategia**, in particolare tra target specifici e particolarmente vulnerabili, ad es. tramite mappe dei servizi disponibili, e/o locandine multilingue (anche in lingua *romanés*).

In riferimento al punto 5, la proposta, da sviluppare nel corso della Strategia 2021-2030, ha l'obiettivo **di rafforzare le attività dell'UNAR e degli stakeholders istituzionali e non** sul tema del contrasto al razzismo e alla xenofobia, riconoscendo l'antiziganismo come uno degli ostacoli principali alla piena inclusione delle comunità.

Il progetto, per conseguire risultati importanti, dovrà avvalersi di esperti e di consulenti con una profonda conoscenza dei valori e del sistema linguistico delle comunità rom e sinte: le associazioni, le realtà giovanili e i network di facilitatori potranno garantire, infatti, la capillarità territoriale degli interventi, i livelli di partecipazione e la ricaduta delle azioni di progetto sulle comunità.

Si veda, per ulteriori informazioni e dati relativi a Rom e Sinti il cap. 3 "THEMATIC AREAS". Par. 3.1 *Antigypsyism and the fight against discrimination*, suddiviso in sottoparagrafi 3.1.1; 3.1.2, nonché il box di approfondimento n. 3, in cui è illustrata la proposta di **una campagna nazionale di comunicazione contro l'antiziganismo**, da sviluppare nel corso della Strategia 2021-2030 (cfr. pagine da 29 a 36 del documento strategico).

Per quanto riguarda le iniziative e le misure adottate in concreto sui diritti abitativi della popolazione RSC, in base a quanto riferito, a tale proposito, dal Ministero dell'Interno, si rinvia a quanto riportato nel V Rapporto per l'Italia, in attuazione della *Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali* (giunta al suo V ciclo di monitoraggio), trasmesso al Consiglio d'Europa nel 2019 e pubblicato sul sito corrispondente.

Tale Rapporto contiene i dati rilevati fino al 2019, successivamente integrato con gli esiti di un ulteriore aggiornamento realizzato nel novembre 2021, per il tramite delle Prefetture, in occasione della visita in Italia del Comitato Consultivo del Consiglio di Europa, avvenuta dal 15 al 19 novembre 2021.

Si riportano, ad ogni buon fine, i risultati di tali ultime rilevazioni effettuate sul territorio nazionale, che fotografano le situazioni a tutt'oggi carenti, da una parte, ma evidenziano anche le molteplici buone prassi ed i numerosi progetti realizzati e in corso di definizione, con il fine specifico di raggiungere un effettivo superamento dei campi ed una reale inclusione delle Comunità RSC.

LOMBARDIA

Comune di Milano

E' stata sottoscritta dal Comune di Milano una Convenzione Comune /Prefettura: Progetto Rom Sinti Caminanti 2013-2014 finalizzata alla: inclusione abitativa, alla promozione di politiche del lavoro, ed alla riqualificazione delle aree occupate.

Sono state fornite dettagliate informazioni relative alla regolare frequenza di minori RSC alla scuola dell'obbligo ed al contrasto alla dispersione scolastica dai comuni di: Fagnano Olona, Cairate, Solbiate Olona, Cassano Magnago, Lonate Pozzolo, Saronno, Tradate, Gorla minore, Cislago, Gerenzan, Monza Brianza.

Nel comune di Milano sono state eseguite ricollocazioni di nuclei familiari che risultavano nell'insediamenti di Via Bonfadini n. 38, comunità sinti italiani/cittadini romeni. A maggio 2021 alle famiglie dimoranti è stata offerta dal Comune di Milano una sistemazione alternativa, ma solo una tra le famiglie presenti ha accettato. Altri hanno occupato edifici in disuso e aree dismesse nelle vicinanze. I nuclei di origine italiana hanno provveduto a cercare ospitalità in modo autonomo.

Nell'area metropolitana i campi autorizzati sono tre e situati a Arluno, in via SS. Gervasio e Protasio, Campo "stabile" e a Cinisello Balsamo, in Via Brodolini, vive una comunità di italiani.

Il comune di Milano ha avviato nell'ambito del PON Inclusione alcuni Piani di azione locali al fine di migliorare la situazione sanitaria e l'inclusione scolastica; il PON è coordinato dall' Istituto degli Innocenti, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'Istruzione.

Comune di Bergamo

La città di Bergamo non è interessata al fenomeno, in quanto le comunità rom presenti sono perfettamente incluse e stanziali a seguito di una dismissione del Campo nomadi di Via Rosselli 100 conclusasi nel 2006. In provincia si rileva una analoga situazione di inclusione, con presenza di piccole comunità RSC perfettamente integrate.

Comune di Como

La più recente rilevazione ha evidenziato in ambito provinciale la presenza di piccoli insediamenti nomadi su terreni di proprietà privata a:

Limido Comasco, Comate Varesino ove vivono in container con i soli servizi elettrici ma in buone condizioni igieniche, ad Albavilla ove vivono in roulotte sempre su terreno privato.

Non si registrano situazioni di disagio e/o di insalubrità e tutte le famiglie suindicate sono, in ogni caso, seguite dai servizi sociali.

Comune di Lodi

Vede la presenza di comunità sinti perfettamente incluse e beneficiarie di alloggi di edilizia popolare. I minori sono scolarizzati e non si evidenziano criticità, fatta eccezione un nucleo familiare che rifiuta qualsiasi aiuto assistenziale.

Comune di Varese

Non emergono fenomeni di particolare disagio abitativo o di degrado.

Comune di Pavia

Sono presenti sinti perfettamente integrati e di nazionalità italiana, che risiedono in prevalenza su terreni di proprietà privata.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono presenti campi autorizzati, quasi tutti i componenti hanno la cittadinanza italiana e non si riscontrano criticità. Sono ancora dediti ai mestieri tradizionali ed hanno un buon inserimento scolastico.

PIEMONTE

Comune di Alessandria

E' stato inserito tra le aree di intervento prioritario stabilite nella delibera della Regione Piemonte del 10/2/2014 istitutiva del "Tavolo Regionale per Inclusione e integrazione sociale di RSC".

Comune di Asti

Ha elaborato i Progetti: Fiori di campo e Fiori di Campo 2, per combattere la dispersione scolastica dei bimbi Rom.

I **Comuni di Alessandria e Vercelli** hanno fornito specifiche indicazioni sui dati relativi alla frequenza della scuola dell'obbligo di minori RSC. Il Comune di Vercelli ha altresì rappresentato come molti adulti RSC residenti siano seguiti dai Servizi sociali comunali e titolari di sussidi.

Comune di Novara

Presenta due insediamenti autorizzati inseriti da anni nel contesto urbano e sociale. Nel resto del territorio non sono presenti campi autorizzati o sorti spontaneamente.

Comune di Torino

Il lavoro svolto negli ultimi due anni, grazie al Protocollo d'Intesa tra Comune di Torino, Prefettura, Diocesi e Regione Piemonte, ha consentito di superare sia l'insediamento in Aree di sosta autorizzate a Germagnano, ospitante 13 nuclei familiari tutti ricollocati, sia quello spontaneo di Germagnano Ponte – Amiata, riguardante 104 nuclei familiari. In quest'ultimo caso, 75 persone prive di residenza, hanno sottoscritto un Accordo di uscita dall'insediamento ricevendo incentivi economici (1000 euro a famiglia).

Ci sono stati anche numerosi ritorni in Romania o migrazioni in Spagna e Germania.

Alle 5 famiglie abusive di rom balcanici presenti nell'insediamento, sono stati proposti percorsi di inclusione previsti dal regolamento comunale.

Si segnala infine il continuo monitoraggio sul territorio e, tra gli altri, il progetto proposto dalla città al Ministero dell'Interno, tramite la Prefettura di Torino "Iniziative di superamento Campi Nomadi e percorsi di inclusione", nonché i progetti di inclusione abitativa e occupazionale della Cooperativa Liberitutti.

Comune di Cuneo

Sono presenti comunità sinte per le quali si stanno attivando politiche di intervento sui quattro aspetti della Strategia Nazionale.

LIGURIA

Comune di Genova

Ha elaborato: progetti comunali socio educativi per l'inserimento scolastico dei minori e percorsi di inclusione extrascolastica; iniziative per l'incentivazione dei servizi di prevenzione (consultori, sensibilizzazione su alcool, dipendenza e sostanze stupefacenti) concertate tra Comune e Azienda Sanitaria Locale; ha effettuato la presa in carico da parte dei servizi sociali comunali di famiglie con minori ed anziani.

E' stato inoltre sottoscritto un Protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro e Comune in attuazione della Legge n.285/1997 per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Protocollo si rinnova ogni 3 anni. Nel 2017/2020 ha coinvolto 81 scuole ed alunni Rom e Sinti tra i 6 e i 14 anni. Sono previsti inoltre progetti di prescolarizzazione per bambini tra i 3 e i 5 anni.

Un ulteriore progetto tra Ministero del Lavoro e comune "Dal campo nomadi alla casa" è stato finanziato dal Ministero del lavoro dopo l'alluvione del 2014 e diretto, attraverso alcune facilitazioni (es. pagamento del canone per 2 anni ecc.), a trasferire i nuclei familiari in alloggi di **edilizia popolare**.

Comune di La Spezia

Alcuni nuclei sinti residenti sono stati destinatari di “alloggi di transizione” in attesa di assegnazione di alloggi popolari secondo le locali graduatorie. Altri sono già assegnatari di “**alloggi popolari**”.

VENETO

Comune di Padova

Ha predisposto una specifica attività di sostegno scolastico, educativo, di integrazione per i minori RSC. I vari nuclei familiari del territorio vivono principalmente in appartamenti di edilizia popolare (ai quali hanno accesso alla pari degli altri cittadini), su aree comunali o di proprietà. Una particolare attenzione è rivolta ai soggetti vulnerabili con concessione temporanea di alloggi e sono operative svariate attività volte al miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari.

Sono stati realizzati 30 alloggi in area comunale grazie al progetto “Dal campo nomadi alla città”, finanziato dal Comune e dal Ministero del Lavoro.

Comune di Treviso buona parte dei nuclei familiari è residente in **alloggi di edilizia residenziale pubblica** (ERP) messi a disposizione delle famiglie per il superamento dei campi.

A **Castelfranco Veneto** sono previste specifiche attività di sostegno: alla scolarità, ad anziani, invalidi e non autosufficienti (con collaborazione di strutture sanitarie) di formazione e accompagnamento al lavoro.

Nel **Comune di Montebelluna** sono stati avviati 3 progetti comunali di inclusione sociale per le comunità più numerose principalmente finalizzate all'inserimento sociale dei minori.

In provincia di Venezia, nei comuni di Cavarzere e Santa Maria di Sala, le famiglie RSC residenti abitano in case popolari o di proprietà con una buona inclusione nel territorio e contatti positivi con i locali servizi sociali.

Comune di Rovigo

Sono presenti comunità sinte e rom senza particolari criticità e perfettamente integrate.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Trieste

Ha elaborato il progetto “Habitat microaree” in applicazione delle direttive della Strategia nazionale e realizzato da: Comune, Azienda sanitaria e ATER (**edilizia popolare**).

Comune di Udine

Ha avviato progetti comunali contro la dispersione scolastica (mediazione culturale, dopo scuola, educatori nei campi, e formazione lavorativa per infra ventunenni).

Ha poi elaborato il progetto Europeo Roma-net (ONG, ONLUS, Comune, Aziende Sanitarie Locali, Ufficio minori Ministero Giustizia) finalizzato all'integrazione a vario titolo ed all'inclusione abitativa con diminuzione delle presenze nei campi senza sgomberi.

Infine sono state costituite delle Aree comunali ex zona 0 (così denominate per la loro destinazione urbanistica), in attuazione della Legge Regionale 14 marzo 1988 che consentiva a RSC l'acquisto di terreni agricoli non edificabili (utilizzati con case mobili senza fondamenta) per acquisirvi la residenza.

In aggiornamento si riferisce che le comunità rom nella provincia di Udine sono numericamente poche e tutti gli appartenenti sono integrati e con cittadinanza italiana. Svolgono mestieri tradizionali, l'inserimento scolastico dei minori è buono e tendono a divenire sempre più stanziali.

Comune di Pordenone

I vari nuclei familiari sono alloggiati in abitazioni idonee, alcuni in alloggi di edilizia pubblica con un livello di inclusione sociale adeguato.

EMILIA-ROMAGNA

Comune di Bologna

Ha operato il Recepimento della Strategia nazionale tramite smantellamento di campi nomadi e promozione di soluzioni abitative autofinanziate (Legge regionale n.11/2015) e l'Adesione al "Progetto nazionale per inclusione e integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti" all'interno del PON "Inclusione" 2014/2020.

Ha approvato inoltre il "Programma comunale per l'individuazione di microaree familiari rom e sinti "per il superamento dei campi tramite soluzioni alternative (Alloggi di transizione per soggetti vulnerabili - **alloggi ERP**, ricerca sul mercato privato).

Il comune di **Budrio** ha previsto specifici servizi per minori RSC seguiti dai servizi sociali per evitare la dispersione scolastica.

A **San Lazzaro di Savena** per il superamento dei campi, è stata costituita una Equipe territoriale integrata che si riunisce mensilmente. L'Equipe territoriale integrata ha promosso l'accesso a soluzioni abitative convenzionali per 6 nuclei familiari. Sono altresì previsti percorsi socio-sanitari e scolastici per ogni nucleo familiare.

A **Correggio** è stato sottoscritto un progetto di inclusione sociale in collaborazione con i servizi sociali del comune e le locali associazioni di volontariato, finalizzato per i minori alla promozione della frequenza scolastica, per gli adulti all'accompagnamento al lavoro, alla conoscenza di agevolazioni sociali ed alla presa in carico da parte dei servizi socio-sanitari.

A **Guastalla**, dove è riferita una ottimale integrazione di RSC nel territorio, è stato elaborato un progetto di realizzazione di un campo dotato di tutte le tecnologie (depuratore, gas, acquedotto, energia elettrica) co finanziato dal comune e dalla Regione Emilia-Romagna, realizzato nel 2005 sulla base delle indicazioni dell'Opera nomadi. Si è previsto un contributo mensile di gestione di 10 euro da parte di ogni nucleo familiare.

Il **Comune di Ferrara** ha utilizzato i fondi della Legge Regionale n.11/2015 di finanziamento per la chiusura di grandi campi e l'incentivazione all'utilizzo di microaree, ed ha ideato e mantenuto il Progetto Lanciodrom (del 2002 ma tuttora operativo) sui 4 assi di intervento (Lavoro, Istruzione, Abitazione, Salute) della Strategia nazionale.

Faenza

Ha sottoscritto un progetto tra Comune e Regione per il superamento dei campi e l'inclusione scolastica. Tutti i nuclei RSC sono residenti in abitazioni di edilizia pubblica o di proprietà ecclesiastica. E' attivo dal 2017 e co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna un progetto per inserimenti abitativo lavorativi e interventi educativi, denominato "Protocollo tra l'Unione Romagna Faentina e Consorzio Equo di Torino" per la gestione di rifiuti e rottami. Al suo interno è prevista la regolarizzazione dei soggetti disponibili a percorsi lavorativi (avviati 3 percorsi). La frequentazione scolastica dei minori è regolare (3 usufruiscono del trasporto scolastico).

Comune di Rimini

Ha approvato un programma in giunta comunale per il superamento del campo esistente con l'assegnazione di micro aree attrezzate a 6 famiglie italiane sinte e di abitazioni convenzionali a 4 famiglie.

Comune di Ravenna

Gli adulti rom presenti sul territorio svolgono lavoro autonomo, i minori frequentano le scuole dell'obbligo, monitorati dai servizi sociali per evitare dispersione scolastica. I nuclei familiari sono assegnatari di alloggi ERP, attribuiti tra il 2005 e il 2011.

Comune Forlì Cesena

Presenta situazioni complessivamente di piena integrazione e con nuclei familiari in attesa di assegnazione di case popolari.

Forlìpopoli evidenzia la presenza di sinti in strutture mobili attrezzate senza particolari criticità ed autorizzate nel 2016 a svolgere l'attività di giostrai.

TOSCANA

Preliminarmente si segnalano gli interventi programmati e realizzati a livello regionale, sia successivamente alla data del 2014, sia relativi a periodi precedenti ma tuttora in fase di attuazione:

- Nel periodo considerato 160 nuclei familiari (circa 780 persone) in tutta la regione hanno ottenuto l'assegnazione di **alloggi popolari ERP** tramite graduatorie.
- E' proseguita l'attività di attuazione del Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 in esecuzione del "Progetto per le azioni rivolte alle persone Rom e Sinte" per il superamento dei campi tramite soluzioni abitative ordinarie;
- E' continuata sia l'attività di applicazione di quanto previsto nella Legge Regione Toscana n.2/2000" Interventi per Rom e Sinti "finalizzata al superamento dei campi con aree attrezzate per residenza, recupero di edifici, utilizzo di alloggi sociali, sia l'esecuzione dei contenuti del Piano Sanitario e Sociale integrato regionale 2012-2015 e successive modificazioni.

In generale sono in fase di sperimentazione numerosi programmi straordinari per reperire alloggi sul libero mercato.

Comune di Lucca

Sono stati assegnati, nel Comune di Lucca e provincia, diversi alloggi popolari in attuazione della Legge Regionale n.96/1996 che permette l'accesso ai bandi ordinari per assegnazioni di edilizia residenziale pubblica. In particolare, si ricordano nel territorio comunale di Lucca:

- Il progetto "Prima la casa" approvato con Delibera della Regione Toscana n.2798/2015 con l'assegnazione di 7 alloggi di edilizia popolare;
- La ristrutturazione di 2 unità immobiliari nel centro storico per famiglie in uscita dai campi (Delibere regionali anno 2018);

Sono riferiti importanti interventi dei servizi sociali comunali a tutela dei minori (servizi educativi e di sostegno scolastico).

Comune di Firenze

L'ultimo Campo autorizzato "Poderaccio" è stato chiuso nel 2020 ed è stato da tempo avviato un progetto di inclusione sociale finalizzato sia alla transizione abitativa, sia alla piena inclusione. Gli alloggi di transizione hanno riguardato case pubbliche non gestite dall'ERP, collocazione in comunità e acquisti di case private.

Sono stati avviati dal Comune di Massa Carrara specifici interventi di inclusione. Di concerto con la Fondazione Michelucci di Firenze, è stato avviato un progetto per soluzioni abitative alternative che ha portato all'assegnazione di **alloggi di edilizia popolare**, ovvero all'acquisto di terreni, dove si sono insediati camper, roulette ecc.

Ad ottobre 2018 il comune ha presentato alla Regione un nuovo progetto per l'inclusione scolastica di minori dai 6 ai 16 anni.

Comune di Livorno

Presenta piccoli nuclei di rom, molti di questi alloggiati in case di **edilizia popolare**.

Comune di Prato

Sul territorio sono presenti comunità sinte per lo più integrate.

MARCHE

Comune di Fano

I vari nuclei familiari RSC residenti nel suddetto comune (in provincia di Pesaro- Urbino) sono insediati in alloggi di proprietà o case di **edilizia popolare**.

ABRUZZO/ MOLISE

Comune di Teramo

E' stato sottoscritto un progetto pluriennale con la Caritas di Teramo Atri "Gli uomini si liberano insieme" per migliorare l'integrazione attraverso: un tavolo di lavoro conoscitivo; specifico supporto educativo a scuola e a domicilio; attivazione di tirocini formativi.

LAZIO

Comune di Roma

Ha approvato il 18 novembre 2016 un "Progetto di inclusione" con la Compartecipazione di UNAR, Regione Lazio e Anci previo bando europeo.

E' stato approvato con delibera comunale n.117 del 16/12/2016 il "Tavolo cittadino di inclusione" all'interno del quale è inserito il "Tavolo per l'inclusione scolastica e la salute di RSC assieme alle Aziende Sanitarie Locali e all'Istituto nazionale per la promozione della salute dei migranti e il contrasto delle malattie della povertà con finalità di prevenzione socio- sanitaria.

Parallelamente è stato attivato il Progetto PON città metropolitane 2014-2020 con apertura bandi di gara per il superamento dei campi "La barbuta" e "Monachina".

Con delibera n.105 del 16 maggio 2017, il Comune ha varato il "Piano di indirizzo di Roma capitale per l'inclusione della popolazione RSC" (PIRSC), al fine di arrivare al superamento dei campi. A tale scopo, sono stati previsti sostegni socio-economici per affrontare la cosiddetta "transizione abitativa" ed è stato ideato lo strumento del "Patto di responsabilità sociale" sottoscritto tra Comune e persone interessate alla fuoriuscita dai campi. È stata inoltre prevista ed attuata l'**assegnazione di alloggi ERP**, anche in via temporanea.

Infine, si evidenzia che dall'approvazione del suddetto Piano nel 2017 ad oggi si è registrata una riduzione del fenomeno pari a - 41,1%.

CAMPANIA

Comune di Napoli

A **Giugliano Campania** esiste una comunità rom. Nel febbraio 2020 a tale campo ed alla comunità in esso insediata è stato dedicato un progetto della Regione Campania, con uno stanziamento pari a 864.000,00. Tale progetto è esecutivo ma non ancora avviato.

La Prefettura di Napoli ha attivato un Tavolo interistituzionale tra Regione Campania, Città Metropolitana, Curia Arcivescovile di Napoli, Afragola, Casoria per l'attuazione di un Protocollo di intesa in via di attuazione e per la gestione dei finanziamenti stanziati a tale scopo.

Comune di Caivano (NA) sono stati riscontrati 4 insediamenti e si stanno avviando una serie di iniziative per le comunità rom, già seguite dai servizi sociali, tra le quali anche una campagna vaccinale anti covid-19.

Comune di Salerno

Risultano attivi vari progetti locali finalizzati: alla tutela delle condizioni igienico sanitarie dei campi; all'integrazione scolastico lavorativa; all'accesso ai servizi pubblici e alle prestazioni sanitarie. Si evidenzia comunque che la maggioranza di rom che vive su questo territorio è stanziale.

PUGLIA

La Regione Puglia ha aderito al Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti - PON "Inclusione" 2014-2020 promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel quadro delle azioni del PON "Inclusione" 2014-2020 e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero della salute e l'Istituto degli Innocenti. Il progetto si svolge nelle principali città metropolitane italiane, che partecipano attivamente alla realizzazione dell'iniziativa: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia. Il PON prosegue il percorso del Progetto sperimentale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti (RSC)

avviato nel 2013 assieme a 13 Città. Per la nuova progettazione nel quadro del PON "Inclusione" è previsto il coinvolgimento di 81 scuole, 266 classi e 600 alunni RSC target.

Obiettivi:

- miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo dei minori RSC;
- contrasto alla dispersione scolastica dei minori RSC;
- miglioramento dell'accesso ai servizi sociosanitari dei minori RSC e delle loro famiglie;
- creazione di una rete di collaborazione tra le città che aderiscono al progetto.

La Regione Puglia, per poter facilitare la sensibilizzazione del territorio in favore della protezione contro le discriminazioni, compatibilmente con le prerogative attribuite dalla normativa nazionale, al fine di raggiungere una effettiva integrazione di tutta la popolazione migrante presente sul territorio nelle sue diverse composizioni, ha adottato il Piano Regionale Politiche per le migrazioni 2021/2023.

Il Piano, in linea con le strategie regionali in materia di immigrazione, è finalizzato a rimuovere le cause che determinano povertà e rischio di esclusione per soggetti e nuclei familiari immigrati esposti al rischio di emarginazione. Le principali linee d'intervento del Piano Regionale delle Politiche per le migrazioni 2021/2023 sono: politiche del lavoro e formazione, politiche della salute, politiche abitative, politiche per l'integrazione.

Comune di Bari

Ha approvato nel 2017 un piano di azione locale per l'inclusione sociale di RSC.

Il territorio comunale è anche sede di attuazione di un Progetto Nazionale Sperimentale (tra Comune, Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione e Istituto degli innocenti di Firenze) contro la dispersione scolastica.

Comune di Lecce

La comunità rom è presente sia a Lecce, che nel comune di Galatone, tutte con regolare permesso di soggiorno. Complessivamente le abitazioni e roulotte sono fornite di regolari servizi e permessi sanitari. I ragazzi hanno beneficiato, avendone i requisiti, della cittadinanza italiana. Hanno seguito progetti di "uscita dal campo" e sono pressoché scolarizzati specialmente nella fascia dell'età dell'obbligo.

CALABRIA

La Calabria, ha approvato la Legge Regionale 25 novembre 2019 n. 41, finalizzata all'inclusione delle comunità RSC "Integrazione e promozione della minoranza romani", che migliora quella antecedente del 19 aprile 1995, n. 19.

SARDEGNA

Comune di Cagliari

E' stato realizzato un progetto che ha permesso di avviare un valido piano di inclusione sociale, Progetto PonMetroRSC con fondi europei (FSE) ed in parte comunali nell'ambito del Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020 di cui Cagliari è Città aderente. I servizi si sviluppano su diverse linee di intervento e attività in collaborazione col Terzo Settore.

Comune di Sassari

Applica un Progetto di rientro volontario assistito e programmi di reinserimento con fondi del Ministero dell'Interno e la collaborazione dell'O.I.M. (Organizzazione Mondiale per le Migrazioni); Il comune di **Olbia**, circa la frequenza scolastica dei minori riferisce relativamente alla scuola primaria e secondaria di primo grado una percentuale pari al 90%, e relativamente a quella secondaria di secondo grado pari al 5%. Sono assicurati servizi di scuolabus, assistenza sociale, sportiva e culturale.

E' stato sottoscritto un protocollo con l'azienda Sanitaria Locale per controlli sanitari (vaccinazioni e prevenzione infezioni); ed è attivo il Progetto "Romani" di inclusione sociale e lavorativa, finanziato con P.O.R. Sardegna (10 nomadi inseriti in altrettante attività lavorative).

E' in progettazione il superamento del campo presente sul territorio con la ricerca di soluzioni alternative intermedie e definitive (risistemazione di ruderi di campagna, case mobili su terreni di proprietà ecc.) Nel 2018, 2 nuclei hanno lasciato il campo (insediati su terreno proprio con casa mobile). Prossimamente seguiranno 9 nuclei familiari, (7 nuclei si insedieranno su terreno proprio con casa mobile, 2 in abitazioni).

Nel comune di **Alghero** i minori RSC sono monitorati dai Servizi sociali comunali. La scolarizzazione è assicurata.

Tra gennaio 2015 e febbraio 2017 sono stati attivati col finanziamento della Regione Sardegna 11 progetti di inserimento abitativo o alternativo al campo. Si sta inoltre svolgendo una attività di sensibilizzazione alla comprensione reciproca nei nuovi contesti abitativi.

Nel comune di **Porto Torres** i minori RSC sono monitorati dai Servizi sociali comunali. La scolarizzazione è assicurata ed è attivo un servizio di scuolabus.

E' in previsione il superamento dell'attuale insediamento grazie ad un progetto e finanziamento della Regione Sardegna per il reperimento di soluzioni abitative alternative (è prevista in tale contesto anche la partecipazione di rappresentanti delle comunità nomadi).

Nel comune di Oristano molti nuclei familiari RSC usufruiscono di forme di sostegno al reddito. I minori frequentano regolarmente la scuola. E' attivato un intervento educativo per un minore disabile.

Diversi nuclei familiari sono supportati dai Servizi sociali nelle procedure di assegnazione ERP (**alloggi popolari**).

SICILIA

Comune di Catania

E' presente nel Comune di Adrano una numerosa comunità di caminanti perfettamente integrati ed alloggiati in case per lo più di proprietà.

Con riferimento, infine, alle attività e misure specifiche volte a favorire l'inclusione e l'integrazione di minori RSC, oltre a quanto sopra specificamente riferito in relazione alle singole realtà locali, si riportano, di seguito, gli aggiornamenti e le informazioni utili, ad integrazione di quanto riportato in precedenza a tale riguardo.

Progetto Nazionale pe l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti.

Il Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti (Rsc), promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel quadro delle azioni del PON "Inclusione" 2014-2020 e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero della salute e l'Istituto degli Innocenti, ha terminato la prima triennalità operativa su PON Inclusione (2017-2020) e prosegue per la seconda triennalità (2021-2023), con una dotazione finanziaria per 13 progetti pari 1,8 milioni di euro, oltre alle attività di assistenza tecnica per ulteriori 570 mila euro.

Il percorso del Progetto sperimentale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti era stato avviato come sperimentazione nazionale promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nel 2013 coinvolgendo 13 città metropolitane italiane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia).

Obiettivi principali del progetto sono: migliorare l'inclusione scolastica e il successo formativo dei minori RSC, contrastare la dispersione scolastica e rafforzare i percorsi di formazione professionale per facilitare l'inserimento lavorativo.

L'inserimento del Progetto nel quadro del PON Inclusione a partire dal triennio 2017-2020 ha comportato un importante e significativo ampliamento dei territori, del target e dei soggetti coinvolti.

Nel primo anno della progettualità sperimentale erano infatti coinvolte 23 scuole, 42 classi, **150** alunni RSC e circa 800 alunni totali (rom e non rom), nel 2020 a conclusione della prima triennalità su PON Inclusione erano coinvolte circa 330 classi, quasi **600** alunni RSC e oltre 7000 alunni totali. Nel 2022, seconda triennalità su PON inclusione, le scuole coinvolte sono 119, le classi 416, circa **700** alunni RSC e oltre 8000 alunni totali.

Attualmente, fra i risultati positivi del progetto si annovera, seppur con variazioni a seconda dei territori coinvolti, **un aumento tendenziale a livello nazionale sia delle frequenze che delle promozioni degli alunni RSC**, oltre a un incremento significativo di nuovi territori e scuole aggiunte nel corso degli anni di progettualità.

Nel corso del primo triennio rispetto al PON Inclusione (2017-2020) si è osservato, un miglioramento della frequenza scolastica, soprattutto nelle scuole secondarie.

Nelle scuole primarie le presenze si mantengono intorno al 70% nel corso degli anni - con un lieve aumento tra il primo e l'ultimo anno - mentre, nelle scuole secondarie si rileva il margine di miglioramento più elevato, passando dal 51% di presenze nel primo anno di Progetto al 57% dell'ultimo anno. Nel complesso, la variazione tra le frequenze degli alunni target nel primo anno di Progetto e nel terzo è del 4% (62% nel primo anno e 66% nel terzo).

Per quanto concerne gli esiti scolastici, nel corso della triennalità si osserva una sostanziale stabilità nel confronto per quanto riguarda la scuola primaria (sostanzialmente in linea con il dato ordinario nazionale), mentre la scuola secondaria mostra un netto miglioramento nel corso dell'ultimo anno di Progetto grazie ad una riduzione dell'abbandono scolastico, raggiungendo, quasi, le percentuali della scuola primaria. La percentuale dei promossi della primaria sale da 96% a 97%, mentre nella secondaria di primo grado da 75% a 93%.

La prosecuzione del progetto RSC su PON Inclusione per una seconda triennalità (2021-2023) conferma le linee principali metodologiche e di azione del Progetto RSC PON 2017-2020, con l'intento di consolidare il lavoro per una scuola più accogliente, la promozione di percorsi per favorire l'accesso delle famiglie ai servizi e la costituzione di una rete multisettoriale di sostegno per l'inclusione dei RSC minorenni. Contestualmente l'obiettivo è di approfondire alcuni assi di lavoro, fra i quali si segnala la promozione di percorsi di coinvolgimento e partecipazione delle famiglie e comunità rom nelle progettualità locali, la formazione di base e il coinvolgimento di operatori socio-sanitari, il coinvolgimento delle scuole dell'infanzia in alcune attività progettuali, l'orientamento e l'informazione per famiglie e ragazzi RSC allo scopo di favorire il proseguimento degli studi nella secondaria di II grado o nella formazione professionale.

Particolare attenzione viene riservata anche al potenziamento delle azioni rivolte all'accesso ai servizi sanitari, attraverso la promozione di una formazione mirata agli operatori sanitari, oltre all'approfondimento di percorsi finalizzati a valorizzare il ruolo e il coinvolgimento delle mamme e/o giovani donne rom e alla produzione di strumenti di promozione della salute culturalmente orientati.

È importante, inoltre, evidenziare che il progetto non si è bloccato nelle sue attività principali in seguito alla crisi sanitaria epidemiologica da COVID-19; al contrario, i territori sono riusciti a programmare azioni e a predisporre misure dirette a contrastare il pericolo di dispersione scolastica, utilizzando metodologie e strumenti formativi e di confronto a distanza, al fine di limitare i rischi di contagio.

Contestualmente, con riferimento alle attività rivolte alla tutela della salute, soprattutto in considerazione delle condizioni di deprivazione e degrado in cui versano molti degli insediamenti RSC. Uno degli obiettivi prioritari su cui il Progetto pone la sua attenzione è la sensibilizzazione delle famiglie rispetto alle misure igienico-sanitarie che possono ridurre il rischio di contagio e la trasmissione di informazioni chiare sui comportamenti preventivi da mettere in atto.

I destinatari finali del progetto sono in via generale bambini e ragazzi RSC tra i 6 e i 14 anni e le loro famiglie. Sono inoltre oggetto di attenzione anche i bambini RSC dai 3 ai 5 anni, attraverso attività rivolte alla pre-scolarizzazione e/o i ragazzi che hanno completato il ciclo della scuola secondaria di I grado che si avviano alla formazione professionale o sono a rischio di abbandono scolastico.

Alla luce di tutto quanto rappresentato e di quanto più dettagliatamente riportato nell'allegato documento strategico, si auspica che codesto Comitato riconosca, con maggior consapevolezza, i progressi conseguiti dall'Italia e che esprima valutazioni positive per quanto sinora messo in atto dal Governo che ha dimostrato un'attenzione particolare, oltre un notevole sforzo e uno specifico impegno nell'affrontare le problematiche sollevate nei reclami in esame connesse alle condizioni di vita della comunità RSC.

In considerazione, peraltro, della nuova Strategia adottata di recente, occorrerà chiaramente attendere un congruo lasso di tempo per l'implementazione della stessa al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ivi prefissati.